

## Quaresima - 2011

### Catechesi dell'Arcivescovo nella quinta sera degli Esercizi Quaresimali

**VANGELO** (Gv 11,1-45)

*Io sono la risurrezione e la vita*

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché

credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Parola del Signore.

*Parola del Signore.*

## CATECHESI

### Kerigma.

**Gv 11,4:** *Gesù disse: «Questa **malattia** non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».*

Siamo giunti al “passaggio” decisivo nel nostro cammino di riscoperta della fede battesimale. Con il “segno” di Lazzaro siamo introdotti alla verità ultima e definitiva della nostra vita: l’incontro con Gesù che afferma: “Io sono la risurrezione e la vita!” come compimento della nostra sequela. Dalle *cose penultime* rappresentate simbolicamente dall’**acqua** e dalla **luce** alla *cosa ultima*: il passaggio dalla morte alla vita. Questo è l’ultimo ‘passaggio’ di un vero e proprio cammino di iniziazione cristiana. Gesù non è solo il *Figlio dell’Uomo*, un *profeta*, e neppure genericamente il *Signore*: il suo volto è quello del *Crocifisso-Risorto* (Colui che con i segni della passione vive immortale) la risurrezione e la vita.

### Entriamo nella Lectio.

In un villaggio chiamato Betania, distante solo una manciata di chilometri da Gerusalemme, la città santa ma anche “la città che uccide i profeti” accade un fatto straordinario. Poco prima della festa di Pasqua un uomo chiamato Lazzaro è, morto. È nel sepolcro già da quattro giorni. Aveva un amico chiamato Gesù ma era lontano in quei giorni. Lazzaro significa «Dio aiuta» o «Dio rialza» ma Dio dov’è?

Betania significa la «casa del dolore». Eppure quella casa in Betania era stata per Gesù la casa della fraternità e dell’amicizia. Stiamo per assistere ad una forma paradossale di “perdono” = “super-dono” che riguarda la vita!

### Composizione di luogo.

Siamo nell’intervallo tra la festa della Dedicazione [che ricordava la riconsacrazione del tempio avvenuta nel 164 a.C. dopo la profanazione di Antioco IV e che si celebrava alla fine di dicembre (Cfr. 1 Mac 4, 59)] e la Pasqua.

**Gv 10,22-31:** Ricorreva allora a **Gerusalemme** la festa della Dedicazione. **Era inverno.** Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: “Fino a quando ci terrai nell’incertezza? **Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente**”. Gesù rispose loro: “Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma **voi non credete perché non fate parte delle mie pecore.** Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le

conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola”.

Di nuovo **i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo.**

### **Il “buon Pastore” davanti alla morte.**

La morte, quella dei nostri cari, quella dei nostri giovani(!) (le tre ragazze morte a P. S. Elpidio - il giovane di Casette d'Ete - lo studente di Monte Urano... è la rabbia che indurisce il cuore!) e soprattutto quella che ineluttabilmente ci attende, possiede la terribile capacità di farci sentire del tutto disarmati. Disarmati e incapaci di fare qualcosa, se non di offrire il nostro **cordoglio** e di **rassegnarci** davanti a quanto accade.

Che cosa fare dal momento che Lazzaro (“*Dio aiuta*”) è già da quattro giorni nel sepolcro?

- C'è la gente, che è venuta a consolare Marta e Maria, ad esprimere partecipazione al loro lutto.
- Marta, per prima, viene incontro a Gesù e non può fare a meno di evocare l'amicizia che legava Lazzaro al Maestro, ma anche la fiducia in una risurrezione che avverrà un giorno.
- E c'è poi Maria, che ripete le parole della sorella e dà sfogo al suo dolore, mettendosi a piangere.

Il racconto, induce a rilevare gli atteggiamenti di Gesù:

- Gesù dapprima sconcerta perché **non si dirige subito verso Betania**, una volta ricevuta la notizia della malattia di Lazzaro.
- Poi, nonostante il rischio che corre tornando in Giudea e più in particolare a Gerusalemme, Gesù **si dirige decisamente verso la morte** per affrontare, certo, la morte dell'amico, ma anche per andare incontro alla sua. (!)

### **L'incontro che conduce alla fede fuori dalla “Casa del dolore”.**

L'incontro con Marta avviene fuori da Betania: Gesù entrerà di nuovo nella casa degli amici solo dopo aver sconfitto la morte. Nel dialogo noi possiamo ravvisare gli elementi di un **itinerario** che parte **da una certezza generica sulla risurrezione** come principio o verità astratta («So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno») per approdare **ad una fede esplicita in Gesù**, «il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». La *confessione di fede* di Marta diventa a questo punto testimonianza che coinvolge Maria. Questa per incontrare Gesù **deve «uscire dalla casa del lutto e del dolore**, dove di fronte alla morte si conosce solo il soffrire insieme, **per aprirsi ad un'ottica di fede e di speranza**». Il pianto di Maria e di coloro che l'attorniano è la reazione scomposta e disperata di fronte al volto mostruoso della morte. Anche Gesù piange, e questo testimonia la sua umanità ferita dalla perdita di un amico, ma anche l'ira e lo sdegno per l'ingiustizia della morte. Se egli versa lacrime lo fa, tuttavia, senza clamore e senza urla.

Gesù rientrerà, con i suoi amici, in quella casa di Betania quando essa diventerà la “*Casa dell’Unzione*”:

**Gv 12, 1-11: Sei giorni prima della Pasqua**, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. <sup>2</sup>E qui fecero per lui **una cena**: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. <sup>3</sup>Maria allora prese trecento grammi di **profumo** di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo. <sup>4</sup>Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: <sup>5</sup>“**Perché non si è venduto** questo profumo per trecento denari **e non si sono dati ai poveri?**”. <sup>6</sup>Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. <sup>7</sup>Gesù allora disse: “**Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura.**” <sup>8</sup>I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me”. <sup>9</sup>Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. <sup>10</sup>**I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro,** <sup>11</sup>**perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.**

### Una parola piena di autorità.

“Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: <sup>29</sup>egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi”. (In Mt 7 si conclude così il discorso della montagna).

**Mc 1,27** (l’esorcismo nella sinagoga di Cafarnaò): Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con **autorità**. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

È un Gesù «commosso profondamente» quello che si reca al sepolcro di Lazzaro. Ma è anche un Gesù determinato a contrastare e vincere il potere della morte, da troppi giudicato ineluttabile. Penetriamo il suo comando: «Togliete la pietra», e anche l’urlo che lo segue: «Lazzaro, vieni fuori!». È un grido di vita che strappa l’amico dalle mani della morte e lo restituisce all’affetto delle sorelle e degli amici. Ma perché possa riprendere il suo posto in mezzo ai suoi **anche gli uomini devono fare la loro parte**: «Liberatelo e lasciatelo andare». **Solo Dio può vincere la morte, e tuttavia egli cerca creature disposte a collaborare con lui per far trionfare la vita.**

Il segno compiuto non manca di destare la fede di coloro che l’hanno visto. Si tratta, peraltro, solo di un anticipo. Sarà alla luce della risurrezione di Gesù che esso apparirà in tutto il suo profondo significato. Allora si rivelerà chiaramente l’identità del Maestro: egli è veramente il Buon Pastore che offre la sua vita per le pecore e affronta senza paura la morte, per amore. Egli è colui che conosce ognuno per nome (*Lazzaro*) e **chiama a seguirlo** per la via in cui ci ha preceduto.

### Nel segno della speranza e della fede.

Il dono dello Spirito “*Voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene*” (Rom 8,9), cambia radicalmente la vita dei credenti. Essi **non vengono esonerati dalla**

**morte, ma non rimangono nelle sue mani.** Come il loro Signore, conoscono un passaggio, una Pasqua, che sfocia nella risurrezione.

Ecco la condizione dell'uomo nuovo: possiede una certezza: Cristo ha preso su di sé le nostre ferite e ha condiviso la morte. Questa non ci fa più paura. Le nostre malattie e la nostra agonia non sono più senza senso, ma costituiscono un passaggio (pur stretto e difficile) verso la vita. I nostri sepolcri sono destinati ad essere scoperchiati e noi saremo chiamati a partecipare, corpo e anima, ad un'eternità di gioia. **La fede diventa così la forza che ci salva:** «*Chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno*». Il Signore interpella ognuno di noi («Credi questo?») e attende la nostra risposta personale, la nostra fede. Corriamo verso di lui come Marta. Gettiamoci ai suoi piedi come Maria per domandargli di donarci la vita e di liberarci da ogni traccia di morte presente nella nostra esistenza.

### **Il percorso compiuto.**

Con questo Vangelo noi viviamo l'ultima tappa del percorso di iniziazione alla vita in Cristo verso cui ci conduce la Parola che abbiamo ascoltato in questi esercizi.

- **Al pozzo di Sicar**, insieme alla samaritana, abbiamo scoperto che Gesù è l'acqua viva: solo lui può spegnere la sete profonda che abbiamo e fare di noi una sorgente che zampilla per la vita eterna. Abbiamo anche conosciuto un elemento fondamentale per l'itinerario dell'Iniziazione cristiana: lo **scrutinio del cuore**.
- **Alla piscina di Siloe**, insieme al cieco nato, Gesù si è rivelato come la luce del mondo, colui che illumina la nostra esistenza e la strappa per sempre alle tenebre del disorientamento, alle forze del male. Con il cieco guarito siamo stati iniziati alla comprensione del mistero che abita in noi mediante la **mistagogia**: la spiegazione del mistero battesimale.
- **Nel villaggio di Betania**, in prossimità della tomba di Lazzaro, Gesù si è manifestato come la risurrezione alla vita, l'unico capace di contrastare il potere della morte, che molti considerano ineluttabile.

Queste tre tappe, scandite ognuna da un racconto, ci hanno consentito di comprendere il nostro Battesimo e la vita nuova che ci è stata donata.